

Editoriale

ANDREA CIACCI &
GIANNI GUASTO

In questo numero compaiono alcuni contributi presentati alla *XIV International Sándor Ferenczi Conference*, tenutasi a San Paolo, in Brasile, tra maggio e giugno di quest'anno. Essi, così come gli altri lavori scelti per la pubblicazione, ci sono apparsi accomunati dal loro tentativo di andare oltre alla relazione duale che si svolge entro le mura della stanza di consultazione. Situazioni di disparità sociale, oppressione, sfruttamento, razzismo, guerra, vengono così a essere oggetto di riflessione psicoanalitica, con l'intento di cercare di trarre dalla nostra disciplina strumenti utili a comprendere la nostra contemporaneità.

Ad aprire il numero è proprio la relazione introduttiva al congresso di Jô Gondar, che affronta con rara sensibilità il tema della decolonizzazione, svelando come al superamento del colonialismo storico sia sopravvissuta una tendenza epistemologica e culturale alla gerarchizzazione etnica e sociale, che si spinge fino alla deumanizzazione di alcuni gruppi con conseguente disprezzo delle loro conoscenze e modelli di vita. In tale disamina, Ferenczi e il suo pensiero sono chiamati in causa come compagni di viaggio e fonte di ispirazione, in favore di una disponibilità della psicoanalisi a un meticcio capace di rivolgersi anche a temi che sono generalmente appannaggio di altre discipline, al politico e al sociale.

Segue il lavoro di Daniel Kuperman, non meno sensibile alle contraddizioni dell'identità sociale della popolazione brasiliana, che nel suo "Il complesso del cane bastardo: identificazione con l'aggressore, odio per sé stessi e "pulsione al riposo" (*Rubetriel*)" indaga gli effetti sulle soggettività umiliate dal disconoscimento e dall'indebolimento dell'esperienza del Sé implicati nell'identificazione con l'aggressore.

In "Il paradigma tecnocratico e la perdita del piacere e della tenerezza", Ornella Piccini affronta il tema dell'impatto della tecnologia sul corpo della donna e denun-

The Wise Baby | Il poppante saggio

cia il disconoscimento del tema del piacere nella relazione madre-bambino anche in psicoanalisi, proponendone la riammissione alla discussione teorica quale strumento capace di favorire la connessione e di proteggere la relazione.

Nel suo contributo “La narrazione impossibile. Autenticità e compiacenza nel lavoro con i migranti”, Andrea Ciacci riprende il tema della buona accoglienza, descrivendo le caratteristiche di un ambiente supportivo e di un tipo di ascolto in cui esperienze dissociate possano essere contattate e messe in parole, e segnala come il riproporsi di dinamiche di compiacenza nella relazione di aiuto possa essere alimentato da bisogni narcisistici del terapeuta.

Al di fuori dei lavori presentati alla *Conference*, segue il lavoro di Emanuel Berman “La tragedia del Medio Oriente. Tra utopia e distopia”, in cui il conflitto israelo-palestinese è posto sotto la luce dello scontro tra due visioni utopiche, proprie della Destra israeliana e di Hamas, nel cui impatto il prevalere di aspetti schizoparanoide rende ragione dell’odio nazionale, alimentando la divisione tra un “noi” e un “loro”. L’auspicio dell’Autore è che le rispettive storie traumatiche possano essere finalmente riconosciute da entrambe le parti, affinché possa porsi fine alla reciproca traumatizzazione.

In “La lingua madre e il linguaggio della tenerezza. Persi e ritrovati”, Endre Koriatar – attraverso la storia del paziente Amos, inizialmente sedotto da un’idea di redenzione violenta finché non riprende contatto con le proprie radici – si concentra sul valore dell’esperienza estetica della lingua madre, capace di favorire la riconnessione con memorie traumatiche e di sollecitare aspetti legati a un istinto di sopravvivenza.

Chiude questo numero un prezioso documento storico, finora inedito in lingua italiana, che testimonia l’attività intellettuale di Ferenczi prima del suo incontro di svolta esistenziale con Freud e con la psicoanalisi. Si tratta del “Dialogo sullo sviluppo (dialogo tra uno scettico e un positivus)”, un brevissimo articolo del 1904 in cui affronta il tema del darwinismo e dell’evoluzione della specie.